

TOMMASO PELLIN

*YUFA YOU MEIYOU? LE CONDIZIONI DELLA NASCITA
(O DELL'ASSENZA) DELLO STUDIO GRAMMATICALE IN CINA*

I linguisti cinesi tradizionalmente individuano la nascita dello studio della grammatica in Cina fra il 1895 e il 1898, quando Ma Jianzhong 馬建忠 (1845-1900) pubblicò il suo *Mashi wentong* 馬氏文通 [On the perfect knowledge of language by mr. Ma]. Quest'opera, in effetti, ha la caratteristica di essere la prima descrizione della grammatica della lingua cinese, compilata in lingua cinese e non in una lingua straniera, e ad opera di uno studioso cinese e non straniero. Tuttavia non è la prima opera di grammatica scritta in lingua cinese: durante i cinquant'anni precedenti alla pubblicazione del *Mashi wentong* erano anche comparse alcune semplici descrizioni della grammatica cinese, di quella inglese e di quella latina, redatte in lingua cinese da studiosi sia cinesi che occidentali¹.

*Desidero ringraziare il prof. Vincenzo Vergiani per i preziosi consigli in merito alla storia dello studio della grammatica in India e il prof. Stefano Gensini per le sue indicazioni sulla storia della linguistica greco-romana.

¹ Fra quest'ultime si possono ricordare il *Lading wenzi* 辣丁文字 [Latin grammar], scritto dal padre gesuita Angelo Zottoli (†1902) e pubblicato nel 1859; il *Wenxueshu guanhua* 文學書官話 [Literary Chinese language] del missionario battista Tarleton Perry Crawford (†1902), apparso nel 1869; il *Yingwen juyu* 英文舉隅 [Examples of English language], del traduttore Wang Fengzao 汪鳳藻 (†1918), pubblicato nel 1879. Le numerose descrizioni grammaticali compilate da missionari e studiosi europei e americani fin dal XVII secolo, come la *Grammatica*

lingue occidentali (come l’inglese), i linguisti cinesi furono costretti a studiarle e presentarle impiegando il sistema categoriale grammaticale occidentale. L’autorità del modello occidentale si rafforzò a tal punto che, con Ma Jianzhong, fu percepita la necessità di descrivere con nozioni e concetti stranieri anche la lingua cinese, come non era mai capitato prima. Pertanto, solo in mutate condizioni storiche (e in mutati rapporti di forza con lo straniero), i Cinesi ritenevano di dover applicare immediatamente e completamente le categorie grammaticali dell’Occidente, anche se lo sviluppo di un pensiero (e di una terminologia) univoco, sistematico e riconosciuto fu un processo che richiese decenni.

Abstract

Since the beginning of the XX century, when Western grammar was introduced into China, a heated debate has arisen on the causes of the lack of any grammatical study before then. Usually Chinese scholars have singled out as causes: the elementary structure of the Chinese language; the traditional educative system, which was organized just for a very narrow cultural elite and was based on learning by heart; the absence of contacts between Chinese and the languages of neighbouring populations. Nevertheless, many Chinese linguists have lately found out the «sprouts» of a native grammatical study.

In order to correctly frame this topic, it is necessary to formulate a preliminary definition of what ‘grammar’ is, by pointing out its object, its method and its branches. Moreover, a comparison with two of the world’s most important traditions of grammatical studies, i.e. the European one and the Indian one, would make clearer the conditions under which what in Europe and in India was called ‘grammar’ could develop and why Chinese linguistics did not feature the same characteristics.

Tommaso PELLIN (tommaso.pellin@unive.it) took his Ph.D. in Oriental Studies at the Department of East Asian Studies, Ca’ Foscari University; at present he is Temporary Research Fellow at Ca’ Foscari University and contracted professor of Chinese language at Pavia University and Verona University. His fields of research are Chinese lexicology and Chinese grammar. In 2004 he carried out research on a full scholarship at Peking University in Beijing. His academic interests comprehend the teaching of grammar in China, Chinese terminology and lexicography of human sciences; on these topics he published articles in international journals and collections and presented papers at international conferences.